

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Telini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano) — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 FEBBRAJO.

Il telegrafo ci ha già recato in modo abbastanza diffuso il discorso col quale Serrano, presidente del governo provvisorio spagnolo, ha inaugurato l'apertura delle Cortes Costituenti. Quale sarà lo spirito che dominerà nelle Cortes, ormai lo si sa di sicuro: la grande maggioranza dei deputati è monarchica, quindi voterà pel monarca. Ma chi sarà il re eletto dalla Nazione? Ormai non restano che due candidature importanti: il duca di Montpensier e Ferdinando di Portogallo. Il duca di Montpensier è un candidato eccellente, ma l'accettarlo metterebbe la Spagna in guerra aperta o nascosta con Napoleone, quindi non se ne può far niente. Resta Ferdinando di Portogallo. Egli è un Coburgo, parente di tanti regnanti, amico di Napoleone. Eleggendolo, dice l'*Imparcial* di Madrid, la frontiera francese si chiuderebbe ermeticamente per gli isabellisti e carlisti (la frontiera francese se cerra hermeticamente para isabelinos y carlistas), la unione iberica potrebbe divenire, se non oggi, domani, da qui a un anno, a due, a quattro, un fatto compiuto. L'*Imparcial* termina dicendo che sarebbe quindi interesse di tutte le fazioni liberali monarchiche il mettere a capo della Spagna Ferdinando di Portogallo.

Con l'accettazione per parte della Grecia della dichiarazione conferenziale, la questione orientale, come abbiamo detto più volte, non è puoto risolta, e se anche i greci si sono decisi ad aspettare, l'agitazione sarà mantenuta viva fra tutti i cristiani dell'Oriente, ed il contegno della Serbia e del Montenegro, nonché della Rumenia, influirà in modo più deciso sullo scioglimento della questione orientale di quello che noi potrebbe la Grecia sola ed isolata. Il *Vidovan*, giornale di Belgrado, difende calorosamente gli interessi dei cristiani in Oriente e propugna la solidarietà dei medesimi. La critica questione, dice quel periodico, è di bel nuovo oggetto di trattative tra varie Potenze.

La prossima riapertura del parlamento è il grande affare in Inghilterra. Come Gladstone, così Disraeli invitò i suoi amici politici ad essere puntuali all'apertura della sessione, essendo possibile che importanti oggetti siano messi all'ordine del giorno. Se l'opposizione dà per la prima il segnale di entrare in campagna, senz'aspettare le proposte del governo, è probabile che volga le sue osservazioni al rifiuto opposto dal ministero alla domanda unanime dei prelati d'Irlanda di riunirsi per deliberare sopra gli interessi della chiesa. Uno dei suoi organi, il *Morning Herald*, biasima vivamente questo rifiuto e combatte gli argomenti addotti dal *Times* per giustificarlo.

Dopo i discorsi del conte Bismark al Parlamento federale, si nota una recrudescenza nelle relazioni tra Prussia e Francia. I giornali parigini li hanno, com'è noto, accompagnati con acerbi commenti, il che tanto più deve recare meraviglia in quanto che il conte Bismark si astenne scrupolosamente da ogni allusione che potesse offendere la Francia. Del resto l'intera discussione non fu che un'accusa contro l'ospite di quella legione annoverese che turba i sonni del ministro prussiano.

Il Governo francese pubblica bollettini pomposi

dell'Algeria, ma i carteggi rivelano meglio come vadano le cose e dove risieda il male. Non motivi religiosi né politici, ma la fame spinge quelle tribù arabe alla ribellione, e i mezzi che il Governo adopera per acquietarle non fanno al caso. Un corrispondente dice che, se si prosegue di questo passo, l'Algeria sarà tramutata in deserto prima che la Francia la perda o vi rinunci. Una circostanza notevole è che i Parigini ascrivono anche questa rivolta, come la rivoluzione di Spagna, al conto di Bismark.

NOTE DAL LIBRO DEL ROSSI

I.

Dal libro di Alessandro Rossi, da noi altra volta menzionato, sull'arte della lana in Italia, crediamo dover ricavare alcune note che ci sembrano utili, tanto per far conoscere quel libro come per far riflettere i nostri compatriotti sopra cose di generale interesse.

Ecco prima di tutto quello che dice l'autore nel suo proemio:

«Le statistiche ufficiali, promosse con tanta cura dal Governo, sono ancora in molte parti inesatte, incomplete, o fallaci. Le Camere di commercio confessano la loro impotenza contro la ritrosia dei privati, che spesso vogliono intravedere l'occhio del fisco nelle ricerche che loro si fanno. Il sentimento stesso nazionale di decoro e di ambizione comunemente vi ricalcitra, adombrato da quello spirito d'incertezza, che è tuttavia nelle amministrazioni. I trattati internazionali conclusi quasi dirò di sorpresa, senza il concorso delle Camere di commercio e d'industria, indisposero gli animi dei commercianti e degli industriali, e li rendono perplessi e titubanti sull'avvenire.

Non potè quindi non risentirsi di questa condizione irregolare l'esposizione italiana a Parigi del 1867; molto più che la guerra dell'anno precedente le avea creato delle difficoltà. Aggiungasi che il Governo non fece quanto era necessario e a tempo, acciò si avviase e procedesse per bene, né la Nazione stessa vi concorse in tutto come poteva.

I saggi dunque presentati a Parigi non diedero una idea perfetta dello stato generale, qual è, della industria italiana; e a molti parvero altresì inadeguate le ricompense.

L'argomento assunto mi sembrò poi tornare più utile se trattassi dell'arte della lana anche nel rispetto internazionale, giacché la Mostra di Parigi mi offrì il mezzo di giudicarne presso le estere nazioni, e d'istituire paragoni a nostra istruzione. Senza pretesione dunque io esporrò francamente ai colleghi industriali la opinione mia, che essi potranno confrontare colle impressioni portate da Parigi. Individuali al pari della opinione sono pure le considerazioni morali che qua e là andrò, se-

condo il caso, facendo. In tutto non ho altra mira che di vicendevolmente animarci a produrre, e a produr bene, quanto il mercato nazionale ne domanda. E nella vittoria appunto sulla concorrenza estera che si risolve il problema della prosperità economica del paese.

Troviamo opportuno di far avvertire col Rossi questo bisogno di statistiche esatte e molto comprensive e di concorrervi tutti a formarle; poichè prima d'intraprendere dei miglioramenti nel paese, bisogna avere tutti i dati possibili di studio.

Notiamo poi che la esposizione universale di Parigi ci trovò impreparati. Motivo di più per prepararci alla prossima esposizione universale colle esposizioni locali, provinciali, regionali e nazionali. Torino c'invita già ad un'esposizione nazionale da tenersi nel 1871, quando cioè sarà aperto il traffico del Moncenio e passeranno già i navigli per il canale di Suez. Così ci uniremo vicendevolmente a produrre, a produr bene e quanto ne domanda il mercato nazionale ed in modo da poter far concorrenza cogli esteri, come dice il Rossi.

Parlando delle lane, il Rossi nota che a Parigi vi furono 300 espositori, e che si calcola essere ora la produzione della lana nel mondo intero del valore di 3 miliardi di franchi. In Europa, meno in Russia, la produzione è stazionaria, mentre è in continuo incremento nell'Australia, nell'America e nell'Africa, dove abbondano sterminati pascoli. C'è di più che l'uso della lana, col buon mercato, si accrebbe, tanto per le sue qualità igieniche, quanto per i progressi fatti nella lavorazione e tintura delle stoffe, sicché prende in luogo ove del cotone, ove della seta.

Esaminate le qualità delle diverse lane, nota il Rossi come la Francia con 30 milioni di pecore dia una produzione annua di 40 a 45 milioni di chil. di lana lavata ad uso di fabbrica. L'Algeria produce per milioni 26 1/2 di franchi. L'Austria circa 46 milioni di chilogrammi. La Russia possiede circa 70 milioni di pecore, la Turchia circa 14. L'Australia ha 38 milioni di pecore. Producono 348,000 balle di lana di 160 chilogrammi l'una. Il Capo di Buona Speranza da 107,000 balle. Da Buenos Ayres e Montevideo vennero lane in Europa per circa 100 milioni di chilogrammi. Gli Stati Uniti hanno più di 30 milioni di pecore ecc.

Il Rossi, dietro suoi calcoli particolari, stima che l'Italia abbia 9,500,000 capi di razza ovina, danti 40,687,500 chilogrammi di lana circa a chil. 4 1/8 per vello, e di un prezzo medio di lire 3,25. Egli discorre quindi delle qualità delle lane nelle diverse parti d'Italia.

Noi faremo un'osservazione, che l'Italia possiede poche pecore, mentre avrebbe molti pascoli in tutta la parte meridionale, dove converrebbero le razze

fine. Nel settentrione della penisola gioverebbe invece adottare in molti luoghi il sistema inglese, che è di produrre la carne e mettere la lana quale prodotto secondario.

Con vera gioia il Rossi segnala la crescente attività del porto di Genova nella importazione delle lane del Rio della Plata. Nel 1867 Genova importò lane per più di 4 milioni di chilogrammi, consumati quasi interamente dalle fabbriche dell'Alta Italia. Circa un ottavo di questa somma erano destinate per Marsiglia ed Anversa. Trascriviamo qui un altro brano del libro del Rossi, che sarà di conforto per chi spera nell'aumentarsi dell'attività marittima, commerciale ed industriale degli Italiani.

L'importazione di queste lane si fa tutta con bandiera italiana, e da armatori e negozianti genovesi che trasportano a Montevideo e Buenos Ayres anche generi di nostra produzione. Talora avviene che, non trovandone per Genova, fanno carichi per Anversa, per Marsiglia e per l'Inghilterra. Tanto a Buenos Ayres come a Montevideo, ove si dirige la maggior parte della emigrazione ligure, sono stabilite molte case italiane, per lo più filiali di case genovesi, che fanno il commercio per proprio conto e per commissione altrui.

Queste lane arrivano a Genova quali sono in natura ed in balle cerchiate di ferro. Vengono ivi acquistate dai fabbricatori direttamente che le lavorano per proprio conto, ma per la maggior parte dai negozianti della città. Questi le assortiscono e classificano; e nelle correnti limpide della Riviera le assoggettano alla lavatura con sistemi più o meno perfezionati, e poscia le mettono in vendita.

Ecco dunque un commercio assicurato all'Italia in queste lane, il cui consumo va sempre più aumentando nel paese; ecco una importazione che, facilitando la produzione nazionale, rimette all'estera concorrenza, si converte in lavoro; tanto, per la materia prima come per la manifattura. Prima le fabbriche nazionali erano servite da quegli stessi porti esteri, Anversa, Havre, Marsiglia, ove Genova comincia adesso a riesportare le lane. Prima i lavatoi meccanici di Verviers, perfezionati e muniti delle macchine slappolatrici, mandavano le loro lane in Italia a prezzi comparativamente più alti dei nostri pel maggior costo di mano d'opera, di asciugamento e di nolo. Non così ora, almeno nella stessa misura, dopochè il lavatoio dei Fratelli Stallo d'Agostino, e dei Fratelli Cohen sulla Riviera genovese vennero montati a vapore con mezzi meccanici eguali ai migliori di Verviers. Non resta a desiderare che una lavatura più perfetta e l'applicazione ancora più vasta e migliore della slappolatura, acciò le loro lane si accconcino pienamente anche pei minori fabbricatori, ad uso pronto di fabbrica.

Tale apparizione così inaspettata in casa sua colpì l'impressionabile giovane, e mentre volgeva intorno lo sguardo attento quasi in cerca di una spiegazione, il padre gli disse che la signorina Eva era ospite da un mese. — Già te lo avevamo scritto (soggiungeva il padre) e non capisco la tua sorpresa.

Infatti Federico si ricordò allora di aver letto in una lettera di suo padre queste semplici parole: «abbiamo in casa una forestiera»; ma non ci aveva pensato sopra, né mai avrebbe immaginato che questa ospite fosse una giovinetta amabilissima quale era la signora Eva. Però non potendo spiegarsi, e non volendo sembrare troppo goffo in quel momento, rimediò a tutto con un grazioso complimento alla fanciulla dichiarando cioè che non la presenza di lei, ma la sua bellezza (su cui il padre non aveva scritto verbo) l'aveva sorpreso. Eva sorrise: tanto era abituata a sentirsi dir bella!

Quella sera la passarono tutti in allegria. Eva confessò che aveva cominciato a trovare un poco monotona quella vita di campagna; ma, ora ch'è venuto il signor Federico, contava su lui per progettare qualche nuova gita, qualche cavalcata, qualche festa, onde passare più lieto il tempo in cui deciso aveva di fermarsi fra quei monti.

Federico dunque dalla momentanea melanconia ond'era stato colpito alla vista di Gabriella, s'abbandonò in quella sera a chiasso smodato. E fra

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Simonini-Straulini.

XIV.

(Disinganno)

Gabriella sapeva che in quella sera egli doveva arrivare, ed erasi posta a quel balconcello, dal quale (vi ricorderete) ella aspettava, bambina, di veder giungere il padre, e dal quale aveva veduto partire il cugino.

E lo rivide, e con qual tremore del cuore ognuno può indovinare. Egli pure la vide da lungi; ma al vederla, invece di sollecitare, rallentò il passo, ch'è l'imbarazzo in lui cresceva quanto più s'avvicinava a quel balconcello. Gabriella intanto nel volto, nel modo d'incedere, nel vestito di Federico lesse mille cose. Non più la fisionomia di adolescente, bensì quella d'uomo fatto; piccoli mustacchi lasciati crescere ad arte, i capelli lunghissimi, abito secondo il figurino; Federico si era del tutto trasformato. Poteva dirsi ancora un bel giovinotto, ma ispirava poca simpatia.

Giunto che fu sotto la finestrella, già stava egli per aprire la bocca, e dire Dio sa cosa! Già la fanciulla, trepidante e desiosa d'udire la voce di lui, stava sporgendosi vieppiù dal balconcello, quasi avesse ella voluto essere toccata dall'alto che sarebbe uscito da quel labbro amato, quando improvvisa uscì di casa la zia Betta. La quale, veduto Federico lo salutò, e di cento cose lo richiese, togliendo così lui all'imbarazzo e privando Gabriella del piacere d'udire la parola che decidesse del suo destino. La zia non rientrò, se non quando il giovane, fatto un cenno d'addio alla cugina, seguì la sua strada.

Ma nella breve fermata Federico aveva letto sul volto di Gabriella tutti i dolori che doveva aver sofferto per lui. Pallida oltremodo, gli occhi infossati, magrissime le guancie. Ella gli aveva sorriso; ma quel moto, direi quasi, macchinale, del labbro avrebbe presto detto un sospiro, che non un sorriso. E quando Federico s'allontanò, ella lo seguì con l'occhio. Camminava lento con la fronte bassa, e sembrava l'uomo colpevole torturato dal rimorso. E rimorso infatti era ciò che provava in quel momento. Malediceva a se stesso, si diceva tristo ed infame, e mille volte crudele per aver fatto tanto male a quella povera creatura, e già si riprometteva di rimediare al mal fatto, di vedere riliorire il color della rosa sulle guancie di Gabriella, lo schietto sorriso su quelle labbra. Domani (diceva

fra sé) domani ella tutto saprà, e dalla sua bontà otterrò perdono ed amore. E a lei vicino tornerò quello di prima.

Fra questi pensieri era giunto alla soglia della paterna casa, ove la madre con le braccia aperte lo accolse e lo strinse al seno con quell'affetto ch'è d'ogni altro maggiore sulla terra. Suo padre che non l'amava meno, ma che avrebbe voluto fare il severo a motivo delle ultime notizie ricevute da Padova circa la condotta del figliuolo, non seppe sostenere la parte che erasi proposta. E quando Federico l'abbracciò con tutta effusione, egli corrispose con un abbraccio, ed ambidue i genitori poi si compiacquero di guardare beati quel loro diletto che, partito quasi ragazzo, in così breve tempo ritornava un bel signorino, un compito zerbino. La madre in ispecial modo non saziavasi mai di coprirlo tutto collo sguardo amorevole.

Cominciava fra quei tre uno di quei intimi colloqui e cari, nei quali uno sa già che deve perdonare, mentre l'altro è convinto che sarà perdonato, quando una voce dolce e insinuante venne a frammetersi con un *ben venuto*, e Federico, che voltavasi sorpreso, incontrò una bianca manina, la quale strinse la sua, e scorse una giovinetta in tutto lo splendore della beltà. Portava quella sera la fantastica fanciulla una lunga veste bianca con un vago ornamento di nastri rossi, e fra le trecce de' suoi capelli aveva inserite perle di corallo.

Questi due stabilimenti impiegano 200 operai. Altri 4 pubblici lavatoi d'antico sistema sono parimenti attivi su quella Riviera con 40 uomini e 90 donne o ragazze. Essi lavorano col mezzo di una caldaia pel bagno caldo, dalla quale le lane passano in un truogolo, dove una chiusa d'acqua corrente le risciacqua.

I lavatoi genovesi non hanno ancora messo in pratica la estrazione dalle lane del grasso animale, onde, in Francia e nel Belgio, con tanto successo si ricava la potassa animale e si alimenta il gaz. Ma non è da dubitare che a questa industria della lavatura, già tanto attiva, non debba tener dietro l'altra accennata, che ne è utile conseguenza e che gioverà a scemare il costo della lavatura medesima.

Qui si vedono parecchi fatti degni di nota. L'emigrazione ligure in America accresce la navigazione, il commercio e l'industria del paese nostro, tanto per l'Italia, quanto per altri paesi. Dove ci sono molti marinai e bastimenti come a Genova, si accresce ogni altro genere di attività. Ci pensino sopra i Veneti tutti ed i Veneziani in particolare.

Oltre due milioni di chilogrammi di lane dell'Australia e del Capo vengono alle fabbriche dell'Italia per la via di Londra. Spera a ragione il Rossi che per il Canale di Suez abbiano da venire in Italia queste lane con bastimenti italiani. Certo i Genovesi si affrettano a prendere questa via; ma converrebbe che ci fossero anche molti legni veneti, i quali disgraziatamente non esistono. I legni italiani farebbero il trasporto di queste lane, non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa settentrionale, se noi ci affrettassimo a spiegare la nostra attività sul mare. A Genova comprendono che per questa navigazione andranno bene i legni ad elice, e cominciano a fabbricarli. Che fa Venezia? L'Italia introduce circa 1000 balle di lane russe, ed altre lane tedesche, ungheresi, dagli scali orientali e dall'Africa settentrionale. Il totale importo della industria laniera manifatturata in Italia il Rossi lo calcola 74 milioni di lire circa.

Nota poi il Rossi le lane tratte dagli stracci, le quali si lavorano anche in Italia, sebbene si potrebbero lavorare di più.

Non seguiremo l'autore nelle notizie, preziose per i fabbricatori, circa le fabbriche di tutti i paesi comparsi all'esposizione. Più ancora prezioso per essi è l'altro capitolo che parla delle macchine e loro qualità e progressi, del quale non riferiremo che le conclusioni:

I. È necessario che frequenti e strette sieno le relazioni tra meccanici e fabbricatori.

II. Lo stesso è necessario fra i fabbricatori, a bandire le idee preconcepite ed economizzare tempo e denaro in prove e riprove, perchè nessun paese può vantare il monopolio delle invenzioni e del perfezionamento.

III. Non tutto quanto è proclamato progresso nelle esposizioni va ciecamente accolto come tale. Vi entra, per la sua parte, la smania di novità nei costruttori; qualche volta il preteso perfezionamento non è che una lotta di privilegio, o di brevetto d'invenzione. Vi hanno anche scoperte effimere che ritardano il progresso anziché secondarlo.

IV. Si fa sempre più necessario il sostituire l'azione meccanica a quella dell'uomo, massime nei filatoi e nei telai.

V. È mestieri di riunire nelle maggiori proporzioni possibili le fabbriche sotto una sola sorveglianza ed una sola economia, perchè gli esercizi a domicilio, od anche interrotti e separati, non possono più gareggiare nella concorrenza generale.

Anche il capitolo sui progressi della tintoria è degno di nota. Qui noi faremo osservare una sola cosa; ed è, che l'Italia non dovrebbe rimanere addietro a nessun paese per l'industria dei prodotti di chimica e quindi anche quelli della tintoria.

Adunque potranno dai nostri Istituti tecnici uscire molti giovani i quali compiendo la loro educazione nelle officine straniere, come meccanici, come capi d'industria, gioveranno grandemente a se stessi ed al loro paese coll'alimentare l'attività produttiva.

ITALIA

Firenze. Ci s'informa da Firenze che il nuovo trattato postale colla Francia è stato firmato. Gli abbassamenti di tariffa, sui quali s'insisteva tanto e con tanta ragione da nostra parte, sarebbero stati conceduti.

La *Correspondance Italienne* rettifica nel modo seguente un'inesattezza corsa nel suo articolo concernente la strada ferrata della Ponteba, e da noi riprodotto in un numero precedente:

La linea costrutta e condotta dalla Rodolfiana, linea colla quale il tronco Villaco-Ponteba-Udine dovrebbe congiungersi, non è, come noi dicevamo, la linea Marburgo-Villaco, ma la linea Bruck-Villaco. La linea Marburgo-Villaco appartiene alla rete della Sud-bahn.

Il fondo di cassa delle Tesorerie dello Stato la sera del 31 gennaio 1869 fu accertato in lire 90,554,000.

Sono calcolati in tale fondo di cassa i conti correnti colla Banca Nazionale e con altri Stabilimenti di credito.

Il fondo di cassa si divide come segue:

| | |
|--|----------------------|
| Oro | L. 19,074,000 |
| Argento decimale | 13,623,000 |
| Argento non decimale | 5,222,600 |
| Bronzo | 3,663,700 |
| Numerario e delegazioni in via | 9,067,400 |
| Biglietti di Banca, effetti in portafoglio, e conti correnti | 39,873,300 |
| Totale | L. 90,554,000 |

ESTERO

Prussia. Il *Giornale di Lipsia* riferisce una conversazione che il conte di Bismarck avrebbe avuta con alcuni ufficiali superiori russi all'ultimo ballo di corte che fu dato a Berlino. Avendogli detto un generale moscovita che l'esercito russo desiderava la guerra, e che era oltremodo sdegnato contro la diplomazia, e segnatamente contro la diplomazia prussiana la quale nel momento decisivo ha abbandonato la Russia, il conte di Bismarck avrebbe risposto che in quel momento la Prussia non era in grado d'intraprendere alcun che di positivo in favore della Grecia, quantunque nutra delle sincere simpatie per quel nobile paese.

Vi assicuro però, soggiunse il ministro, che la Prussia non permetterà mai che il gabinetto d'Atene sia provocato dalla Turchia.

Qualora il governo ottomano, in luogo di dar prove del suo buon volere, si credesse autorizzato ad inquietare la nazione ellenica con misure che offendessero la sua dignità nazionale e costringerla così ad attacchi, potete esser certo, signor generale, che in questo caso il nostro appoggio potrebbe sorpassare i limiti d'un appoggio morale.

Alla Francia si accordò il diritto d'intervenire colle truppe della sua flotta per reprimere un'eventuale rivoluzione in Grecia, e con ciò si è parimenti acquisito il diritto di proporre ed insistere, perchè nel caso concreto, truppe russe possano intervenire nel Bosforo onde garantire il sultano dal pericolo d'una rivoluzione, sempre nel caso che ne fosse minacciato.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge* che il maresciallo Niel, ministro della guerra, affretta

colla massima sollecitudine l'attivazione della guardia mobile. Egli vuole che le manovre debbano cominciare, al più tardi, dal 1. al 15 marzo.

Grecia. Si scrivono:

Un telegramma da Corfù (via Brindisi), giunto qui ieri, farebbe credere che l'accettazione delle dichiarazioni conferenziali per parte della Grecia non sia pura e semplice, e che in ogni modo il prestito stabilito colla Banca avrà il suo pieno effetto o servirà, se non adesso più tardi, allo scopo pel quale venne contratto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Offerte raccolte dal Sindaco nel Comune di Zuglio Carnico.

Paolini G. B. 1. 2, Gabrieli Antonio 1. 1, Tomat Luigi 1. 130, Josio Antonio c. 25, Venuti Antonio c. 25, Grassi Nicolò c. 25, Veritti Francesco c. 25, Grassi Luigi c. 25, Paolini Luigi c. 25, Grassi Giovanni c. 25, Russi Pietro c. 25, Parussio Antonio c. 25, Veritti Antonio c. 25, Grassi Antonio c. 25, Romano Antonio c. 25, Romano Luigi c. 25, Paolini Nicolò c. 25, Paolini Giovanni c. 25, Paolini Bernardo c. 25, Fumi Angelo c. 25, Vargendo G. B. c. 25, Mainardi Giovanni c. 25, Romano Giuseppe c. 25, Agostinis Giovanni c. 25, De Crianis Francesco c. 25, Agostinis Osualdo c. 20, Vaccaroni Celestina 1. 1, Grassi Maria e nipoti 1. 1, Masterini Giovanni c. 10, Leschiutta Caterina c. 85, Leschiutta Nicolò c. 43, Agostinis Giovanni c. 43, De Gallo Antonio c. 65, Tolazzi Pietro c. 65, Longhini Giacomo c. 50, Chiussi Giuseppe c. 50, Grassi Antonio c. 65, Grassi Pietro 1. 1, Facci Pietro c. 24, Moro Pietro c. 24.

Totale delle liste odierne 1. 18.24
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti L. 2988.63

Totale L. 3006.87

Le alunne e gli alunni delle nostre scuole magistrali, cominciano oggi le loro esercitazioni pratiche, le prime presso le scuole comunali femminili, e i secondi a San Domenico. Speriamo che questa applicazione di quanto hanno appreso dai loro istitutori, tornerà di effettivo giovamento a questi giovani che si dedicano all'istruzione, e lo speriamo nella persuasione che gli esercizi in parola non si limiteranno ad una semplice e passiva assistenza a quanto si dice dai maestri ordinari, ma bensì consisteranno anche nell'affidare di tratto in tratto agli allievi-maestri l'incarico di far lezione, essendo soltanto in questo modo che tornerà possibile di vedere qual profitto essi abbiano tratto dall'insegnamento avuto, e di correggerli in tutto quello in cui si mostrassero manchevoli ed ineserti.

Leva militare. Col giorno 16 del corrente febbraio sarà chiusa la prima sessione dei Consigli di leva per la classe 1847, e per conseguenza nello stesso giorno od in quello successivo, nei luoghi in cui le strade ferrate porgono facili mezzi di comunicazione, ed al più tardi nei giorni 18 o 19 nei luoghi che di tali mezzi non sono forniti, tutti gli iscritti di prima categoria, che ancor sono obbligati a marciare, avranno certamente raggiunto il rispettivo deposito di leva.

Da ciò potendosi dedurre che le riviste sanitarie, e le assegnazioni ai corpi dei predetti iscritti, saranno agevolmente ultimate pel giorno 26 corrente, il ministero della guerra ha prescritto che nello stesso giorno 26 siano sciolti e i depositi di leva e le Commissioni assegnatrici istituite presso di essi. Così l'Italia Militare.

La Compagnia Pezzana e Ventrone pare che, sebbene in quaresima, non sia destinata a brutta sorte degli affari magri. Le due recite che i date finora sono state presentate da un pubblico numeroso e ben disposto che non ha mancato di tributare ai principali artisti schietti e spontanei applausi. Nel mentre ci riserviamo di parlare altra occasione più diffusamente della Compagnia, constatiamo oggi il felice esito da essa ottenuto fin dalle prime sere. Quest'esito non lo avrà mai meno in tutta la stagione, se essa continuerà a rappresentare dei lavori buoni e più nuovi che è possibile, perchè, in fatto di cose vecchie, c'è la quaresima che basta per tutte.

Pietro Paleocapa. Il telegramma si annunzia la morte del senatore Paleocapa, avvenuta Torino. Nato a Bergamo nel 1789, egli aveva ottanta anni e da più anni era cieco; pure, la virilità del suo animo o la lucidezza della sua mente era tanta, che non pareva si dovesse così presto spegnere. Ha vista la Repubblica di Venezia morire ed il Regno d'Italia nascere; uomo di scienza di primi, ha tenuto a più riprese, nelle venete provincie e nel Piemonte, che l'accolse esule, i più alti posti dello Stato, ed esercitata l'azione politica più efficace e più sana. Manca in lui un esempio grande di temperanza e di forza alla generazione che gli sopravvive; ma resterà di lui questa memoria, che le virtù che egli ebbe, sono quelle cui le nazioni si rifanno e si mantengono, e si acquista in mezzo a loro una riputazione alta e sicura.

Dritti d'Autore. Ci scrivono da Firenze, che il Ministero d'agricoltura sta studiando un mezzo per rendere informato il pubblico delle rappresentazioni teatrali, affinché coloro che hanno diritto al premio portato dalla legge 25 giugno 1865 N. 2337, sappiano tutelarsi contro le indebite esazioni e l'ingerenza dell'autorità amministrativa, meglio definita solo come parte intermediaria, tra l'autore e gli impresari, e come rappresentante dei diritti di quelli per l'applicazione del premio. Anche altri studi sta facendo per definire chiaramente i diritti che panno competere agli autori ed agli editori.

I pozzi istantanei. La voce pubblica attribuisce l'invenzione dei pozzi istantanei ai soldati americani, che essendo assetati e non avendo a loro disposizione la verga di Mosè si valsero delle canne dei loro fucili per cercare dell'acqua ad una grande profondità.

D'allora in poi i pozzi istantanei fecero fortuna, e servirono a proteggere l'armata inglese contro la sete, il solo nemico che ebbe a combattere nella recente campagna contro Teodoro d'Abissinia.

I francesi hanno tentato di servirsi nel paese della sete, cioè nella parte occidentale d'Algeria, ma il successo non ha corrisposto alle speranze che i risultati potabili della campagna d'Abissinia avevano fatto concepire.

Teatri di proprietà privata. Una curiosa questione ha dato di recente luogo ad uno scambio di note, e venne risolta dal Consiglio di Stato pochi giorni sono.

Trattasi di una Società di dilettanti filodrammatici i quali, proposti di dare alcune rappresentazioni in un teatro di proprietà privata, tenendo le porte chiuse ed ammettendovi le persone munite di biglietto d'invito, non ne chiesero il permesso all'Autorità politica.

Ora, egli era questo il caso di chiedere tale permesso a termini dell'art. 35 del Regolamento generale di P. S.?

La Prefettura propose il quesito, trovando ragione di dubitare se le frasi usate nell'articolo 35 succitato - a pagamento o di solo invito - siano limitate alle sole feste da ballo o si estendano anche alle rappresentazioni accademiche.

Il Consiglio di Stato ha in proposito emesso il parere: « non essere applicabile l'art. 35 del Regolamento generale di P. S. all'apertura di teatri di proprietà privata a porte chiuse per rappresentazioni ad invito. »

Questo parere fu adottato dal Ministero.

ciarle, scherzi, aneddotini ed epigrammi, si fecero tardi; finalmente ognuno si ritirò nella propria stanza.

Eva si guardò a lungo nello specchio prima di svestirsi; poi lenta lenta ad uno ad uno deponeva i suoi vezzi, e continuava a guardarsi, e rideva alla vista della propria immagine, che trovava bella. Poco tempo dopo s'avrebbe sentito l'alto calmo della giovine addormentata, giovine felice e senza pensieri, nè per l'oggi, nè per domani.

Federico invece, pur ritirato nella sua camera, non s'addormentò subito, che gli pareva vedere ancora sporgere dal balcone in atto di rimprovero la testa di Gabriella, e ricordava le parole d'affetto udite da lei e ricambiate. Stette a lungo in tale pensiero, finché finì coll'addormentarsi, ma di un sonno inquieto, in cui s'aggravavano quasi ombre di Gabriella ed Eva, il passato e l'avvenire.

Gabriella in quella sera vegliò ore e ore in attesa d'una nota canzone che rivelasse a lei il pensiero del cugino amato, come quegli, in epoca non lontana d'un anno, usava cantare sovente sotto la sua finestra. Ma aspettò invano, che egli non venne, e la povera giovine finì col nascondere la testa fra i guanciali, onde non fossero uditi i suoi singhiozzi. E invano aspettò che il cugino nel dimane venisse, come nell'ultima lettera aveva promesso, a spiegarle la condotta verso lei tenuta. Ella non lo vidde, e seppe soltanto che in quel

giorno lungo il consueto passeggio era apparso dando il braccio alla graziosa ospite. Quindi la giovinetta sentì di non essere più amata. E un nuovo patimento sperimentò sino allora ignoto, la gelosia. Difatti per la prima volta pensò all'incanto della bellezza di Eva; per la prima volta si rammaricò di non essere tanto bella ella pure. Vero è che taluno avrebbe preferito il viso addolorato e pallido dell'orfanello; ma per i più doveva ottenere il vanto la giovine irradiata dalla grazia, dalla leggiadria, dalla felicità.

Ma a che prolungare tanto la storia d'un cuore? Fino la virtù a lungo andare diventa noiosa, e l'interesse che inspira immeritata sventura, desta in differenza e mutasi in oblio. Povera d'avvenimenti fu la vita di Gabriella, di quegli avvenimenti che eccitano la curiosità, e la cui narrazione diletta la fantasia. Però, per chi la conobbe e l'ebbe cara, la vita di lei fu uno di quei gemiti prolungati che, uditi una volta, non si dimenticano più.

Giorni passarono, molti giorni, e Federico non si lasciava vedere. Solo dalle cianfrusole, Gabriella era venuta a sapere di quei divertimenti a cui si abbandonavano il cugino e la bella Eva. Se non che una mattina, Eva stessa le venne davanti, vestita con eleganza, tutta brio, grazia e civetteria. Voleva salutarla e pregarla a perdonare, se per qualche di l'aveva dimenticata. Poi faceva a descriverle con vivacità i piaceri dei giorni passati con

Federico, tanto buono, tanto cortese (ella diceva) ed esperto nel far la corte alle donne. Così senza saperlo gettava veleno nel cuore di quella meschina, la quale appena aveva la forza di risponderle. Eva poi si congedava con un bacio.

Gabriella, dopo quella visita, provò i tormenti della disperazione e nel delirio dell'anima scrisse al cugino che pretendeva, che aveva diritto di udire da lui un'ultima parola. Finiva la lettera col dirgli: Non mi ami più, lo so, ma ho bisogno di sentirmelo dire da te. Abbi il coraggio di dirlo.

Federico (come disse) in quei giorni era tutto dedito a giocondare la vita dell'ospite sua; eppure non di rado un sasso, un albero, un fiore, gli richiamava al pensiero la Gabriella. Ma la parte trista del cuore predominava ormai; e quando ricevette la lettera di Gabriella, decise di toglierle ogni speranza. Scrisse poche linee di risposta; non rilesse ciò che aveva scritto; fece tenere quel foglio alla cugina. Poi a scacciare il pensiero di quanto aveva fatto, propose una gita fino ad Arta, dove tenevano i suoi una casetta per villeggiare nell'estate. Eva fu pronta ad accogliere la proposta. La madre che desiderava già da qualche tempo di recarsi in quella tenuta, e a cagione dell'ospite non era andata, disse che verrebbe, sicché tutti contenti partirono.

Ma contenti non erano tutti, che una certa mal frenata agitazione scorgevasi in ogni atto di Fede-

rico, e senza di Eva forse sarebbe tornato indietro, forse avrebbe impedito l'invio di quella lettera che racchiudeva in sé una tal quale sentenza.

L'ottima donna di sua madre, a mezzo cammino, facevasi a dire: Federico, nella carrozza c'era posto anche per Gabriella; perchè non l'hai invitata a venire con noi?

Il giovine, colto all'impensata, non seppe balbettare parola. Però Eva, senza saperlo, venne in aiuto di lui. — Mamma mia (così per vezzo la bella fanciulla usava chiamarla), Gabriella, ove passa, lascia dietro sé un'orma di tristezza; si direbbe che la sia molto ammalata! Con noi ella sarebbe trovata male, perchè siamo troppo allegri, non è egli vero, Federico?

È vero, questi rispose sbadato, e testo ricade nel silenzio.

Giunti che furono in quell'amenissimo sito, uno dei più belli della Carnia, egli avrebbe voluto subito ripartire; ma prima vi si oppose la madre, poi Eva, la quale trovava fonti di nuova poesia in quei luoghi pittoreschi. Federico quindi dovette frenare l'impazienza; se non che le folle della leggiadra Eva non valsero a restituirgli il buon umore.

(Continua).

Serraglio. Col giorno di mercoledì, 17 febbraio, sarà esposto al pubblico in Piazza d'Armi un grande serraglio che contiene più di 60 bestie selvaggio. Il serraglio sarà aperto dalle 9 della mattina fino alle 7 di sera ogni giorno. Alle ore 4 pom. la domatrice entra nelle gabbie dei più feroci animali e dà alcuni pericolosi esercizi. Dopo questi esercizi verrà somministrato il pasto alle belve. Il prezzo d'ingresso, per i primi posti, è di 60 centesimi e di 30 per i secondi.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *Geleste* di L. Marengo, indi la farsa *Un cuoco politico*.

Non potendo pubblicare oggi la relazione del processo nel quale figura anche la signora di Beauremont, ne differiamo la stampa a domani, chiudendo scusa ai nostri lettori di questo ritardo involontario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Sembra corrispondenza)

Firenze, 14 febbraio

(K). La *Correspondance Italienne* ha smentito tutto quanto dicevasi circa a trattati stretti fra l'Italia, l'Austria e la Francia, per caso di date eventuali. Queste voci avevano assunto una consistenza notevole, erano accettate e riferite da molti giornali e, mancando di fondamento, era molto opportuno che un organo autorevole dichiarasse qual peso si potesse attribuire alle medesime. È strano peraltro che mentre queste notizie venivano spacciate come oro calato nel Belgio e nella Francia, alcuni giornali e corrispondenti tedeschi ne mettano fuori altre che sono precisamente gli antipodi. Così per esempio una lettera giunta qui da Berlino reca le seguenti parole: «Certi sintomi che in questi ultimi giorni ho avuto occasione di raccogliere da più di una sorgente ufficiale, accennano ad una variazione nella politica austriaca di fronte alla Prussia, e mi permettono di affermare che la riconciliazione dei due cancellieri è in buona via per verificarsi. Un avvenire poco lontano ne proverà la verità delle asserzioni. E adesso il bandolo della matassa trovate voi!»

Al riaprirsi del Parlamento sembra che s'impegnerà senza ritardo una nuova battaglia. E per verità deplorabile questa smania di guerreggiare che distingue i nostri rappresentanti. Dov'è un paese in cui le lotte si facciano più vivaci dell'Inghilterra? Eppure là i partiti non si battono quotidianamente ed anche su cose da nulla; là si battono tratto tratto attorno ad un gran principio politico. Un giorno la loro battaglia si chiama libero scambio; un altro giorno si chiama riforma elettorale; oggi ha nome libertà della Chiesa; ma dove mai s'è sentito dire in Inghilterra che il ministero sia combattuto in tutti i suoi atti, in tutte le leggi che presenta al Parlamento, in tutte le discussioni che queste sollevano? Il signor Gladstone ora che ha vinto una battaglia è sicuro di poter vivere per un pezzo, né al signor Disraeli verrà in capo di combatterlo, se non se quando si presenterà l'occasione di farlo opportunamente. Sono questi i principii che anche da noi converrebbe che fossero più rispettati.

Il Congresso internazionale medico che si tiene a Parigi durante l'Esposizione universale nel 1866 delibero che la sua seconda sessione sarebbe tenuta in Italia. Ora i medici che interverranno a quel Congresso si sono riuniti in Comitato promotore per preparare quel Congresso in modo che l'Italia sia degnamente rappresentata e dietro iniziativa del deputato Palasciano tennero una seduta negli uffici della Camera dei deputati e nominarono una apposita Commissione esecutiva. Il Congresso si terrà probabilmente il 20 settembre a Firenze.

La Commissione parlamentare nominata per una inchiesta sulle condizioni della Sardegna deve riunirsi il 16 per fissare il giorno della sua partenza per l'isola. Si dice probabile che la Commissione si trovi in Sardegna quando vi si recheranno il principe Umberto e la sua sposa che hanno promesso di farle una visita.

Pare che appena iniziato l'esame dei bilanci definitivi, il ministero domanderà l'esercizio provvisorio di non so quanta durata.

Il Re è ritornato questa mattina e m'assicuro che il suo viaggio è stato una continua ovazione.

— Togliamo con ogni riserva dalla *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che, nonostante tutte le pratiche fatte e fatte fare dal conte Cambray-Digny presso l'on. Bargoni, onde consenta al sacrificio delle delegazioni governative, questi abbia persistito e persista in conservare nella legge la proposta d'un provvedimento che assicura essere il cardine dell'intero progetto.

Il corrispondente aggiunge come il sottile ministro delle finanze si trovi alquanto perplesso; e a chi l'avvicina assai intimamente abbia manifestato non rimanere al ministero che prepararsi a un attacco più terribile dei sostenuti fin qui, o separarsi da amici che gli hanno resi importanti servigi. Infatti l'alternativa è imbarazzante.

— Ci si scrive da Firenze che l'operazione sui beni ecclesiastici è entrata in una nuova fase. Il signor Landau avrebbe fatto proposte a nome di Rothschild, che sarebbero state trovate assai più ac-

ceffabili di quelle dei signori Fould, Steiner, Jouber, ecc.

Ma rotesti banchieri, e il sig. Balduino con essi, non si darebbero per battuti. Anzi sembrerebbero intenzionati a offrire condizioni migliori di quelle del Rothschild.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

La nostra deputazione provinciale nella sua adunanza di ieri, fra le altre proposte che ha deciso sottoporre al ministro dell'interno, in replica alla sua circolare per la riforma della legge comunale e provinciale, votò all'unanimità le due seguenti: Che l'ufficio di deputato provinciale fosse dichiarato incompatibile con quello di consigliere comunale, e che fosse tolta al prefetto la presidenza della deputazione provinciale.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La *Nazione* afferma che la Commissione e il ministero si sono messi d'accordo sulle differenze riguardanti alcuni punti principali della legge amministrativa.

Noi crediamo che la Commissione non siasi mai potuta riunire in questi giorni e che anche il ministero non fosse che scarsamente rappresentato in questi giorni a Firenze.

Siamo piuttosto informati che la Commissione si convocherà lunedì giorno 15 durante la giornata per riconvocarsi alla sera in concorso del ministero.

— Crediamo che il ministro delle finanze farà alla fine del mese corrente alla Camera dei deputati l'esposizione finanziaria.

— La *Correspondance Italienne* dice che un dispiaccio da Nizza annuncia la morte, ivi avvenuta, di Faud Pascia, ministro degli affari esteri di Sua Maestà il Sultano.

— Il corrispondente da Firenze della *Gazzetta del Popolo* di Torino torna ad insistere sulle voci di modificazioni ministeriali, anzi di una vera crisi nel Gabinetto.

Noi siamo in caso di opporre la più formale smentita a tutte queste dicerie, che non hanno alcun fondamento. Così la *Nazione*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 febbraio

Torino, 13. Stamane, dopo una breve malattia, il senatore *Paleocopa* cessò di vivere.

Madrid, 13. Rivero fu eletto presidente delle Cortes con 168 voti contro 50, dati ad Orense.

Furono eletti vice presidenti Veja, Arroyo, Martias, Cantero e Valera.

Berlino, 14. Camera dei deputati. Bismark dice non essere il trattato di pace, ma l'annistia che il re Giorgio non osservò. Gli antenati di Giorgio hanno espulso gli Stuardi senza dare alcuna indennità. Soggiunge: Non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra di difesa contro una coalizione superiore che voleva umiliare la Prussia e imporre alla Germania la costituzione del 1863 elaborata nel Congresso dei Principi a Francoforte. Annettendo l'Annover, non abbiamo cercato la conquista, ma la sicurezza dell'avvenire.

Costantinopoli, 13. La *Turchie* pubblica il proclama del nuovo Ministero Greco, che conclude: «L'insurrezione di Creta soffocossi per mezzo delle trattative provocate dall'ultimatum turco.

Il rifiuto della decisione della Conferenza avrebbe necessitato la guerra, e non abbiamo né l'esercito né la marina pronti. Il nostro assenso obbligatorio per ora, non impegna l'avvenire della Grecia».

Vienna, 14. La *Presse* annunzia che la Russia e la Prussia hanno intenzione di far pratiche presso la Turchia affinché ceda il posto di Spitz al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

Bukarest, 14. Un decreto del Principe fissa le elezioni tra il 22 e il 28 di marzo.

Costantinopoli, 14. Il Ministero degli esteri fu riunito al Vizirato. Venne creato il Ministero dell'interno che fu affidato a Mehmet-Rudidi. Sadre-Effendi fu nominato nuovo Ministro delle finanze. Il Sultano ordinò che una nave vada a prendere il cadavere di Faud Pascia.

Parigi, 13. I giornali governativi smentiscono che siansi scambiate spiegazioni fra i Governi d'Italia e di Francia circa le munizioni da guerra esistenti a Civitavecchia. In questa città non trovansi altre munizioni che quelle necessarie al corpo d'occupazione.

Madrid, 13. Garcia Lus sarà nominato Ministro di Spagna a Londra.

Firenze, 14. La *Nazione* smentisce formalmente le voci corse di modificazioni ministeriali e dichiara che non hanno fondamento.

Firenze, 14. Il Re è arrivato a Firenze. Benché Sua Maestà avesse precedentemente dispensato le Autorità delle Provincie percorse dal recarsi ad ossequiarla, pure quasi tutte le stazioni della linea erano addobbate ed illuminate e le popolazioni accorsero ad acclamare il Re.

Berlino, 14. Camera dei signori. Bismark disse che i fondi del Principe d'Assia servivano a mantenere una agitazione tendente a rendere la Francia sospetta alla Germania e viceversa, mentre due paesi desiderano di vivere in pace.

Madrid, 14. Alcune bande socialiste percorrono la Galizia. Furono spedite truppe per inseguirle. L'*Imparciale* dice che il generale Dulce chiese rinforzi di truppe e specialmente di un reggimento di artiglieria.

Gli insorti di Cuba non vogliono deporre le armi, se prima non ottengono un Governo simile a quello del Canada.

Parigi, 14. Un giornale governativo lusinga vivamente l'attitudine del gabinetto di Bruxelles in occasione del voto della Camera sulle ferrovie del Belgio. Questo progetto è ispirato dalla paura, non giustificata, è contrario all'interesse di sviluppo dei rapporti internazionali.

Notizie di Borsa

PARIGI, 13 febbraio

Rendita francese 3 O/o 71.55
italiana 5 O/o 57.47

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete 477
Obbligazioni 232.—
Ferrovie Romane 47.—
Obbligazioni 119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele 51.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 163.—
Cambio sull'Italia 3.718
Credito mobiliare francese 290
Obbligaz. della Regia dei tabacchi 440

VIENNA, 13 febbraio

Cambio su Londra —
Consolidati inglesi 93 1/8

LONDRA, 13 febbraio

Rend. Fine mese lett. 58.85; den. 58.80 Oro
lett. 20.80 den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.87
den. 25.84 Francia 3 mesi 103.75 denaro 103.25

TRIESTE, 13 febbraio

Amburgo 89.20 a 89.40 Colon di Sp. — a —
Amsterd. 101.— a 101.20 Talleri —
Augusta 101.25 a 101.50 Metall. —
Berlino — a — Nazion. —
Francia 48.15 a 48.30 Pr. 1860 97.75 —
Italia 45.90 a 46.— Pr. 1864 123.75 —
Londra 121.10 a 121.35 Cred. mob. 285.— a 286.—
Zecchini 5.71 a 5.72 Pr. Tries. 120.— a 121.—
Napoli 9.69 a 9.70 56.— a 57.— 105 a 106.—
Sovane 12.12 a 12.15 Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4
Argento 118.25 a 118.75 Vienna 4 1/2 a 4.

VIENNA, 13 febbraio

Prestito Nazionale fior. 67.20 —
1860 con lott. 97.50 —
Metalliche 5 per O/o 62.— —
Azioni della Banca Nazionale 698.— —
del credito. mob. austr. 285.50 —
Londra 121.75 —
Zecchini imp. 5.72 —
Argento 119.— —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 febbraio 1869
Frumento venduto dalle it. l. 14.25 ad it. l. 15.—
Granoturco 6.75 7.25
gialloneino 7.50 8.—
Segala 9.— 10.—
Avena 9.60 10.60 0/0
Lupini — —
Sorgorosso 4.— 4.25
Ravizzone — —
Fagioli misti coloriti 9.50 10.—
cargnelli 15.— 16.—
bianchi 12.50 13.50
Orzo pilato — —
Formentone pilato — —

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant. per Trieste ore 3.17 pom.
" " 11.46 " " " 2.40 ant.
" " 4.30 pom.
" " 2.10 ant.

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant. da Trieste ore 10.54 ant.
" " 2.33 pom. " " 1.40 .
" " 9.55 .
" " 2.10 ant.

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Revoca di mandato.

Giuseppe Presacco-Viso di Turrida revoca il mandato di procura rilasciato alla persona di Giacomo Pasquini.

Il nuovo Procuratore Giovanni Maria Minin di Ravis al Tagliamento.

N. 1410

Regia Prefettura della Provincia del Friuli
AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 1 dicembre 1868 N. 25485 del Ministero dell'Interno, Direzione Superiore delle Carceri, si rende noto che nel giorno di Lunedì 22 febbraio a. c. alle ore 11 ant. si aprirà negli uffici della Prefettura Provinciale in via Filippini un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale 25 novembre 1866 n. 3381, esteso a queste Venete Provincie col Reale Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori sottospiccati ed aventi per oggetto l'esecuzione di opere onde rendere isolate e sicure queste Carceri Provinciali.

Condizioni principali

1° L'incanto sarà aperto sul prezzo di It. Lire 5968 : 85.

2° L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minore esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte non inferiori al centesimo sul prezzo di aggiudicazione, che verrà di seguito alla delibera immediatamente notificato con apposito avviso a termini dell'art. 85 del citato Regolamento sulla Contabilità Generale.

3° Nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non previo deposito della somma di Lire 600 : — (seicento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale, il quale deposito sarà restituito a coloro che non rimanessero deliberatari.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori.

4° A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario entro 14 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima direttamente o per mezzo di mallevadore un valore di It. Lire 1200, (milleduecento), che potrà essere costituito in numerario, in viglietti della Banca Nazionale, in cedole del debito pubblico dello Stato valutate al valore effettivo di Borsa;

5° Il pagamento all'assuntore delle opere verrà fatto nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato 19 gennaio 1869.

6° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non escluse le Tasse di Registro e Bolli.

7° I Capitolati d'onere sono visibili in questo Ufficio di Prefettura in tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

Designazione dei lavori

- 1 Demolizione del muro di cinta verso la Roggia L. 9:87
- 2 Demolizione del muro di sponda della suddetta Roggia 11:14
- 3 Escavo di terreno per la fondazione di questo muro e ricostruzione dello stesso 22:40
- 4 Trasporto della materia sovrabbondante 14:96
- 5 Ricostruzione del muro di fonda con rivestimento di pietra piacentina in cemento idraulico 698:74
- 6 Ricostruzione del muro di cinta sopra il piano del terreno 774:00
- 7 Ricostruzione del selciato in pietra del piano della corticella 42:00
- 8 Soglia di pietra piacentina da collocarsi per battente al portone d'ingresso nella suddetta 22:00
- 9 Robustamento dell'esistente oscuro di portone 44:10
- 10 Smaltitura a cemento idraulico della porta inferiore della Carcere che confina colla Corticella 112:64
- 11 Rialzo del muro di cinta della Corticella verso la Calle Porta e verso il cortile del Seminario 700:00
- 12 Le finestre delle Carceri respicienti il cortile dell'ex Seminario Succursale dovranno essere protette da tre maschere in legname 160:00
- 13 Tutti i contorni di legname interni delle 15 finestre in piano terra saranno levati, e sostituiti invece dei contorni di pietra 1245:00
- 14 I riquadri delle finestre in tutti i piani saranno rafforzati per la collettiva spesa di 800:00
- 15 Ricostruzioni di tutti i telai, sia impanate che isuretti, e ciò per 1200:00
- 16 La finestra della latrina respiciente il cortile dell'ex Seminario Succursale verrà protetta con una ferrata 112:00

Totale a base d'asta, Lire 5968:85

Udine, li 4 febbraio 1869

Il Segretario capo

RODOLFI

Seme-Bachi

ORIGINARIO GIAPPONESE

per l'allevamento 1869

di qualità verde annuale.

Pochi cartoni dell'importazione Marietti e Prato di Yokohama, già prenotati presso l'Associazione agraria friulana, e non ancora ritirati, vengono ceduti allo stesso prezzo di favore determinato nei sottoscrittori, cioè per L. 22.50 cadauno.

Rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione suddetta (Udine, Palazzo Bartolini.)

3.
Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa *Revallenta Arabica di du Barry*, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, finitimar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie catane, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

Deposito in Udine presso *Giordani Zandigiacomo* farmacia alla *Fenice* risorta e presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2011 del Protocollo — N. 144 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3030 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 3 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
3. Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
5. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
6. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
7. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
8. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
9. Entro 40 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
10. La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei liberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
11. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.
12. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
13. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 203 e 401 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI | | | | | | | | | | Valore | | Deposito | | Minimum delle offerte | | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili | | Osservazioni |
|--------------------|---------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|---|------------|----|----|-------|------------|---------------------------|--------------------------------|------------------|---------------------|---------------------------|--------------------------------|------------------|---------------------|-----------------------|------|---|------|--------------|
| | | | | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie | | | | estimativo | p. cauzione delle offerte | in aumento al prezzo d'incanto | in misura legale | in antica mis. loc. | p. cauzione delle offerte | in aumento al prezzo d'incanto | in misura legale | in antica mis. loc. | | | | | |
| | | | | | E. | A. | C. | Pert. | | | | | | | | | | E. | Lire | C. | Lire | |
| 2095 | 2088 | Lestizza | Chiesa di S. Giusto di Villacaccia | Aratorii, detti Via di Reana, e Via di Bertolo, in map. di Villacaccia ai n. 208, 472, colla rend. di l. 13.87 | — | 94 | 16 | 9 | 41 | 472 | 62 | 47 | 26 | 10 | | | | | | | | |
| 2096 | 2089 | " | " | Orto ed aratorii, detti Vicino al Bosco, Vidrigna e Pascut, in map. di Villacaccia ai n. 732, 229, 1122, colla rend. di l. 9.65 | — | 83 | — | 8 | 30 | 327 | 66 | 32 | 77 | 10 | | | | | | | | |
| 2097 | 2090 | " | " | Prato, detto Della Chiesa, in map. di Villacaccia al n. 1085, colla rendita di lire 17.46 | 1 | 37 | 30 | 13 | 73 | 712 | 28 | 71 | 23 | 10 | | | | | | | | |
| 2098 | 2091 | " | " | Prato, detto Della Chiesa, in map. di Villacaccia al n. 1084, colla rendita di lire 20.05 | 1 | 60 | 40 | 16 | 04 | 806 | 41 | 80 | 64 | 10 | | | | | | | | |
| 2099 | 2092 | " | " | Aratorio, detto Pascut, in mappa di Villacaccia al n. 215, colla rendita di lire 6.97 | — | 37 | 50 | 3 | 75 | 209 | 17 | 20 | 92 | 10 | | | | | | | | |
| 2100 | 2093 | " | " | Aratorio, detto Driana, in mappa di Villacaccia al n. 1014, colla rendita di lire 21.34 | 3 | 68 | — | 36 | 80 | 856 | 01 | 85 | 60 | 10 | | | | | | | | |
| 2101 | 2094 | " | " | Aratorio, detto Capo al Pasto, in mappa di Villacaccia al n. 1022, colla rend. di l. 34.47 | 5 | 94 | 30 | 59 | 43 | 1148 | 41 | 114 | 84 | 10 | | | | | | | | |
| 2102 | 2095 | " | " | Aratorii, detti Pasco e Villalta, in map. di Villacaccia al n. 2109; di Bertolo al n. 2395, colla compl. rend. di l. 1.71 | — | 31 | 80 | 3 | 18 | 87 | 21 | 8 | 72 | 10 | | | | | | | | |
| 2103 | 2096 | e Bertolo | " | Aratorio, detto Andriana, in map. di Villacaccia al n. 1954, colla rendita di lire 16.26 | 2 | 80 | 30 | 28 | 03 | 747 | 27 | 74 | 73 | 10 | | | | | | | | |
| 2104 | 2097 | Lestizza | " | Aratorio, detto Sopra la Santissima, in map. di Bertolo ai n. 324, 325, colla rend. di l. 4.91 | — | 66 | 30 | 6 | 63 | 264 | 60 | 26 | 46 | 10 | | | | | | | | |
| 2105 | 2098 | " | " | Aratorio, detto Braidia Lunga, in map. di Bertolo ai n. 292, 316, colla rend. di l. 12.31 | — | 84 | 90 | 8 | 49 | 433 | 79 | 43 | 38 | 10 | | | | | | | | |
| 2106 | 2099 | Udine | " | Aratorio, in map. di Udine Esterno al n. 2239, colla rend. di l. 14.38 | — | 52 | 50 | 5 | 25 | 662 | 87 | 66 | 29 | 10 | | | | | | | | |
| 2107 | 2100 | Lestizza | " | Stanza al piano terreno, in mappa di Villacaccia al n. 358, colla rendita di lire 1.32 | — | — | 40 | — | 04 | 62 | 76 | 6 | 28 | 10 | | | | | | | | |
| 2108 | 2101 | " | " | Aratorio con gelsi, detto Via di Lonca, in map. di Villacaccia al n. 870, colla rend. di l. 19.74 | 1 | 11 | 30 | 11 | 13 | 683 | 92 | 68 | 39 | 10 | | | | | | | | |

Udine, 9 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

N. 250

EDITTO

In ordine di decreto 4 di questo mese n. 945 dell' eccelso R. Tribunale d'appello in Venezia, si diffida il sospeso Notaro di S. Daniele D. Lorenzo Franceschini, assente e d'ignota dimora a restituirsì entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Ufficiale*, alla sua residenza, sotto comminatoria d'essere ritenuto dimissionario.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 6 febbrajo 1869.

Il Presidente
A. ANTONINI.Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 160

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il 40 p. v. marzo viene ria-

perto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono:

In Ghirano coll' annuo onorario di lit. 1.500 e coll' obbligo al maestro d'istruire i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll' annuo stipendio di lit. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di sana fisica costituzione.
- c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
- d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comu-

nale, salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera
li 7 febbrajo 1869.

Il Sindaco
SILVIO DI PORCIA.

N. 2383

MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico la deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 1867 sulla classificazione di queste scuole elementari, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo 1869 ai posti di Maestro e Maestra cogli onorari qui sotto descritti.

Qualunque vi aspiri produrrà a questo Protocollo entro il termine stabilito le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di sudditanza italiana.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità all'insegnamento

e) Fedina politica.

f) Fedina criminale.

g) Certificato di buona condotta rilasciato dal Municipio ove ha dimora.

Gli aspiranti dichiareranno nelle loro istanze per qual posto subordinatamente opterebbero nel caso di non riuscita del loro aspirio principale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Spilimbergo li 4 febbrajo 1869.

Il Sindaco

ANDREVOLTI DOTT. VINCENZO

Il Segretario

Alfonso Plateo.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi

Nel Capoluogo.

Un posto di Maestro di 3.a e 4.a classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di lit. 1.800.

Un posto di Maestro di 2.a classe inferiore col soldo annuo di lit. 1.550.

Un posto di Coadjutore reggente la 1.a classe inferiore col soldo annuo di lit. 1.400.

Un posto di Maestra della scuola femminile col soldo annuo di lit. 1.400.

Nelle Frazioni.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Tauriano ed Istrago col soldo annuo di lit. 1.450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Provesano e Barbeano col soldo annuo di lit. 1.450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Gradisca, Gajo e Basaglia col soldo annuo di lit. 1.450.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Tauriano col soldo annuo di lit. 1.250.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Provesano col soldo annuo di lit. 1.250.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 4 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartmentale del Demanio e delle tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI | | | | | | | | Valore | | Deposito | | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo preventivo delle scorte vive e morte ed altri mobili | Osservazioni |
|--------------------|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|--|------------------|---------------------|------------|---------------------------|------|------|------|--------|----|----------|--|--|---|--------------|
| | | | | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie | | estimativo | p. cauzione delle offerte | Lire | C. | Lire | C. | | | | | | |
| | | | | | in misura legale | in antica mis. loc. | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | E. | A. | C. | Pert. | E. | | | | | | | | | |
| 2109 | 2103 | Martignacco | Chiesa di S. Michele di Ceresetto | Casa d'abitazione, sita in Ceresetto al civ. n. 29 nero, in map. di Ceresetto al n. 20, colla rend. di l. 8.64 | — | — | 60 | — | 06 | 415 | 35 | 41 | 54 | 10 | | | | |
| 2110 | 2104 | " | " | Casa d'abitazione con Orto, sita in Ceresetto al civ. n. 85 nero, in mappa di Ceresetto ai n. 222, 224, colla rend. di l. 15.42 | — | 1 | 80 | — | 18 | 626 | 03 | 62 | 60 | 10 | | | | |
| 2111 | 2105 | " | " | Aratorio, detto Tomba, in map. di Ceresetto al n. 511, colla r. di l. 5.46 | — | 35 | 90 | 3 | 59 | 332 | 27 | 33 | 23 | 10 | | | | |
| 2112 | 2106 | " | " | Aratorio, detto Amor, in map. di Ceresetto al n. 555, colla rend. di l. 9.10 | — | 35 | 70 | 3 | 57 | 386 | 27 | 38 | 63 | 10 | | | | |
| 2113 | 2107 | " | Chiesa di S. Tommaso in Torreano | Casa d'abitazione, sita in Torreano in map. di Torreano al n. 13, colla rend. di l. 10.80 | — | — | 50 | — | 05 | 431 | 27 | 43 | 13 | 10 | | | | |
| 2114 | 2108 | " | " | Aratorio, detto Casarutta, in map. di Torreano al n. 310, colla r. di l. 13.86 | — | 83 | — | 8 | 30 | 570 | 21 | 57 | 02 | 10 | | | | |
| 2115 | 2109 | " | " | Aratorio, detto Massariut, in map. di Torreano al n. 341, colla r. di l. 20.51 | — | 79 | 80 | 7 | 98 | 714 | 65 | 71 | 46 | 10 | | | | |
| 2116 | 2110 | " | " | Aratorio, detto Novallet, in map. di Ceresetto al n. 1080, colla r. di l. 15.04 | — | 59 | — | 5 | 90 | 439 | 19 | 43 | 92 | 10 | | | | |
| 2117 | 2112 | Pasian di Prato | " | Aratorio in map. di Pasian di Prato al n. 1107, colla rend. di l. 4.82 | — | 49 | 70 | 4 | 97 | 247 | 13 | 24 | 71 | 10 | | | | |
| 2118 | 2113 | Pavia | Chiesa di S. Andrea di Lumignacco | Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Lumignacco al n. 211, colla rend. di l. 17.54 | 1 | 04 | 40 | 10 | 44 | 872 | 33 | 87 | 23 | 10 | | | | |
| 2119 | 2114 | " | " | Aratorio arb. vit. detto Selva, in map. di Lumignacco al n. 241, colla rend. di l. 6.70 | — | 54 | 80 | 5 | 48 | 387 | 48 | 38 | 75 | 10 | | | | |
| 2120 | 2115 | " | " | Aratorio arb. vit. detto Nardino, in map. di Lumignacco al n. 297, colla rend. di l. 12.69 | — | 53 | 30 | 5 | 33 | 607 | 34 | 60 | 73 | 10 | | | | |
| 2121 | 2116 | " | " | Aratorio arb. vit. detto Sopravilla, in map. di Lumignacco al n. 78, colla rend. di l. 14.30 | — | 83 | 10 | 8 | 51 | 726 | 11 | 72 | 61 | 10 | | | | |
| 2122 | 2117 | " | " | Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Lumignacco al n. 288, colla rend. di l. 32.30 | 1 | 35 | 70 | 13 | 57 | 1522 | 81 | 152 | 28 | 10 | | | | |
| 2123 | 2118 | " | " | Aratorio arb. vit. detto Nogaro, in map. di Lumignacco al n. 306, colla rend. di l. 9.56 | — | 56 | 90 | 5 | 69 | 508 | 91 | 50 | 89 | 10 | | | | |
| 2124 | 2119 | Pradamano | " | Aratorio, detto Comunale diviso in due parti dalla Strada Postale, in map. di Pradamano ai n. 1574, 1575, colla rend. di l. 23.20 | — | 69 | 60 | 6 | 96 | 929 | 15 | 92 | 91 | 10 | | | | |
| 2125 | 2120 | Udine (Esterno) | " | Aratorio, detto Gervasutta, in map. di Udine Esterno al n. 1727, colla rend. di l. 12.42 | — | 42 | 60 | 4 | 26 | 521 | 35 | 52 | 13 | 10 | | | | |
| 2126 | 2121 | " (Città) | " | Casa d'abitazione, sita in Udine Città in Calle Repetella al civ. n. 169, in map. di Udine al n. 2543, colla rend. di l. 33.00 | — | — | 30 | — | 03 | 1123 | 46 | 112 | 35 | 10 | | | | |
| 2127 | 2122 | " (Città) | " | Casa d'abitazione, sita in Borgo Grazzano Calle del Cucco al civ. n. 317 rosso, in map. di Udine Città al n. 2631, colla rend. di l. 20.16 | — | — | 30 | — | 03 | 1011 | 69 | 101 | 17 | 10 | | | | |

Udine, 10 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 439

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Maria Bulliani di Nicolò morto in questo capoluogo senza testamento, a comparire il 9 p. v. marzo dalle ore 9 ant. alle 4 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 gennaio 1869.

Il R. Pretore
D. R. TEDESCHI.

N. 660

EDITTO

Si notifica che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 19 gennaio 1869 n. 535 ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco di

Biaggio fu Giacomo di S. Daniele e che gli fu deputato a curatore Domenico Calligaris di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio, nei soliti pubblici luoghi e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 22 gennaio 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.
C. Locatelli All.

N. 7446

EDITTO

Si rende noto, che per difetto d'intimazione essendo caduta deserta l'asta immobiliare accordata sopra istanza di Pietro Masciadri negoziante di Udine in confronto di Luigi de Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, e di cui il precedente Editto 17 novembre 1868 n. 5728 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 ottobre p. p. ai n. 250, 251, 252 per la effettuazione dell'asta medesima si redestinano li giorni 22 febbrajo, 1 o 15 marzo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Editto sopracitato.

Il presente si affigga nei luoghi di

metodo, s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 15 dicembre 1868.

Il R. Pretore
BACCO.
Mazzoli Canc.

N. 39

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe fu Francesco Cantarutti di Rodeano che Sante Cantarutti di lui fratello coll' avv. Della Schiava ha prodotto in suo confronto l'istanza 3 gennaio 1869 n. 38 di prenotazione per fior. 116 e la petizione giustificativa di pagamento 3 gennaio 1869 n. 39 e che stante irreperebilità di esso reo convenuto assente d'ignota dimora gli venne destinato in curatore l'avv. Rainis adetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa contro i suddetti atti, a meno che non volesse fare noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata accordata la prenotazione con ordinario decreto, e fissata sulla petizione per le deduzioni delle parti l'aula verbale del 2 aprile 69 ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

ghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 3 gennaio 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.
Tomada All.

N. 1053

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 1 febbrajo corr. n. 1053 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l'avv. D. Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 23 ottobre 1868 n. 10058 emesso sopra cambiale 14 agosto 1868 a debito di esso De Zorzi.

Incomberà pertanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 febbrajo 1869.

Pel Reggente
LORIO.

G. Vidoni.

N. 1055

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 1 febbrajo corr. n. 1055 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l'avv. D. Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 16 ottobre 1868 n. 9849 emesso sopra cambiale 2 luglio 1868 a debito di esso De Zorzi.

Incomberà pertanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 febbrajo 1869.

Pel Reggente
LORIO.

G. Vidoni.

N. 11619 3
FDITTO

Si fa noto che nei giorni 27 febbraio 10 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della ditta G. B. Pellegrini e comp. di Udine, ed a carico di Cozzi Maria-Angela fu Giovanni e LL. CC. di Castelnuovo, e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutore.
2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi aspirante.
4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la R. Tesoreria di Udine.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reimpanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.
6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Castelnuovo.

Lotto 1. Prato arb. vit. con fabbrica detto Bearzo di casa in map. ai n. 5012 b 5013, 5014, 5016 e 5018 di pert. 1.82 rend. l. 7.53 stim. f. 342.—
Lotto 2. Prato e pascolo detto Busa di Giant in map. ai n. 5692 b 9711 b di pert. 6.35 rend. l. 7.35 stim. f. 127.—
Lotto 3. Zappativo vit. detto Ribba in map. al n. 307 b di pert. 0.46 rend. l. 1.04 stimato fior. 44.40
Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.
Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 4705 3
EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Compoyor et Zettl di Vienna in confronto di Strohmeier Giuseppe, Anna Strohmeier-Friedrich di Wettmanstetten, Cecilia Strohmeier-Andru ed Elisabetta Strohmeier-Sehner di Lassemberg, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti nel terzo 21 maggio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il IV. esperimento d'asta sulla vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell'Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall'Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.
Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN.

N. 95 3
EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all'assente Marcon Angelo fu Angelo che Giuseppe fu Antonio Nais ha presentato a questa Pretura in confronto di Della Schiava Daniele di Andrea assente d'ignota dimora rappresentati dall'avvocato Perrissutti, e dei creditori iscritti fra i quali evvi esso Marcon, istanza in data odierna sotto il n. 95 per vendita all'asta d'immobili al Della Schiava appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d'asta venne fissata la comparsa in questa Pretura nel giorno 5 marzo p. v. a ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore all'avvocato Scala.

Viene quindi eccitato esso Marcon Angelo a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al deputato gli curatore le sue istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 gennaio 1869.

Il Pretore
MARIN.

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza. Si eseguono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

17

DEPOSITO

Cartoni Originari Giapponesi verdi annuali e riproduzione verde annuale di varie provenienze, tanto a vendita assoluta quanto a prodotto, a condizioni da stabilirsi.

A. ARRICIONI
Calle Lancia, Casa Manzoni N. 2419.

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO

La Direzione di questa Società fa ricerca di AGENTI in ogni PAESE SIERICOLO.
Rivolgersi con lettera affrancata in Casale Monferrato alla stessa Direzione.

2

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

VERDI ANNUALI E BIVOLTINI
Importati dalla Società Bacologica

Zane Damoli e Comp. di Milano.

A Udine, presso i signori MORANDINI e BALLOTT, Contrada Merceria N. 934, dirimpetto la Casa Masciotti, e presso tutte le Agenzie Direttoriali della Paterna, Compagnia d'Assicurazioni.

Si ricevono anche le sottoscrizioni per l'anno serico 1869-70.

CARTONI SEME BACHI

Giapponesi Originali sceltissimi verdi e bianchi annuali, di spedizione diretta della Casa Giapponese e Comp. di Yokohama

presso CARLO SANVITO
Via Cavour.

9

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, eructazioni, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, entorco, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio o povertà del sangue, idropisia, siccità, fluo-bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 68,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ro, busto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati-faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa o dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentavano il mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se vdranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscenza.

Cura n. 48,314.

Catere, presso Liverpool.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnia ed agitazioni nervose.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 32,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romine des Illes (Senna e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPART, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martini, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno. per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 63. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

FORNITURA ZOLFO

per la Campagna 1869

DELLA PREMIATA SOCIETA' TOSCANA

GIOMEI-BRUNELLI E COMP.

Il sig. Gioacchino Brunelli Lucchese che nel decoro anno 1868 diresse nel molino del conte Caiselli la macinazione dello zolfo fornito ai viticoltori sotto gli auspicii della Associazione Agraria Friulana, essendosi in quest'anno associato il sig. Lelio Giomei pure di Lucca, decorato dall'Accademia di Verona di una medaglia d'argento con Diploma 4 febbraio 1861, per avere introdotta la solforazione delle viti in quella Provincia,

Offre ai Signori Possidenti e viticoltori del Friuli

di somministrare loro lo zolfo della stessa qualità dispensata nello scorso anno, macinato nello stesso molino presso la villa di Cortello, sotto la direzione dello stesso signor Brunelli e la tutela e sorveglianza del conte Caiselli,

al prezzo di **L. 28.00 per ogni cento chilogrammi.**

Appoggiata questa Società al credito che si acquistò l'anno scorso lo zolfo macinato sotto la direzione di uno dei suoi membri, alla perizia dell'altro che da parecchi anni lo somministra con favore costante ai viticoltori Veronesi

apre una fiduciaria sottoscrizione a tutto il 28 febbraio 1869

presso l'Agenzia del co. Caiselli in Udine Cont. S. Cristoforo e presso il sig. Santo Ardeo in calle Cortazzia.

Lo zolfo sottoscritto verrà dispensato tanto al molino, come si praticava l'anno scorso, quanto in un magazzino in Udine Casa Caiselli, e la quantità sottoscritta potrà essere levata nell'uno e nell'altro luogo, in una sola volta od in più riprese, a comodo dei sottoscrittori.

Lelio Giomei

Gioacchino Brunelli e Comp.

Appartamento d'affittare

in Contrada del Giglio al civico N. 880,

costituito da cucina e tinello al II.° piano e tre camere in terzo piano, tutte verso la strada con anelli terasse e vasto granaio, e terrazze sopra li coppi con diritto, di accesso alla Roggia traverso il cortile.

Rivolgersi al signor N. BROILLI.

1

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

MILANO, VIA MONTE PIETA' N. 10, CASA LATTUADA

È aperta presso la Società Bacologica Milanese, rappresentata da Francesco Lattuada e Soci, una sottoscrizione per provvedere al Giappone per l'anno 1870, semente bachi delle migliori Provincie.

Programma di Associazione:

Le Azioni sono da L. 100 (cento) ciascuna, da pagarsi nei modi e termini portati della Circolare 15 Gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.
Ai Municipi, Corpi morali, Comuni agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni.
Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la sede della Società, via Monte Pietà N. 10, Casa Lattuada; presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, in Udine presso G. N. Orel spedite, Cittadale presso Luigi Spezzotti negoziante, Gemona presso Francesco di Francesco Strolli, Palmanova, presso Balcerini Paolo tintore.
Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA E SOCI.

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di Oshon, Shinsell, Shinsell Weda e Giosell; che, in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 28 aduno, si spediscono, franchi di spese, a chi ne fa ricerca, contro vaglia postale diretto a Francesco Lattuada e Soci, Milano, via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna